Committente:

COMUNE AURIGO

PROV. IMPERIA
P.IVA 00249310087

Progetto:

PROGETTO PER LA MESSA IN SICUREZZA DI AREA IN CENTRO STORICO INTERESSATA DA DISSESTO STATICO E OBSOLESCENZA CON RECUPERO A FINE DI SERVIZIO PUBBLICO-SOCIALE E RIDUZIONE DELLA IMPERMEABILIZZAZIONE DEL SUOLO

(ai sensi dell'art.41, Allegato I.7 D.lgs. 31 marzo 2023 - 36/2023)

CUP: B66F25000100001

RELAZIONE GENERALE	DATA PROGETTO Settembre 2026
	ELABORATO **AUR-PF-01**

		EMISSIONE	
Rev.	**DATA**	**DESCRIZIONE**	**STATO**

	Responsabile Unico Progetto Responsabile Ufficio Tecnico Dott. Gabriele Pellegatta
Coordinamento attività generali architettoniche ambientali archeologiche Studio architettura Archh Associati Via San Luca, 12/3 – 16142 – Genova (Ge) Responsabile: Arch. Lorenzo Agnese timbro	Coordinamento attività generali strutturali coord. sicurezza Studio Ing. Augusto Forno Via Guglielmo Silva, 29 – 20149 – Milano (Mi) Responsabile: Ing. Augusto Forno timbro
Coordinamento attività generali geologiche Studio Geologia Lionello Belmonte Via Belgrano, 13 – 18100 – Imperia (Im) Responsabile: Geol. Lionello Belmonte timbro	Coordinamento attività generali topografiche Studio……..…… ……. Responsabile: Geom.…….timbro

VISTI E APPROVAZIONI ATTO C.C. DEL ..... DELIBERA G.C. N. DEL .....

Sommario

1. PREMESSA 2
2. BREVE DESCRIZIONE 4
3. ANALISI STORICA E DELLA DOCUMENTAZIONE ESISTENTE 5
4. CONCLUSIONI 8

1. PREMESSA

L'intervento in progetto comprende una zona del centro storico, nella parte centrale dell'aggregato urbano che è interessata da crolli di edifici a causa dell'abbandono degli stessi da parte dei proprietari.

Gli edifici interessati sono tutti di proprietà private ed interessano circa alcune decine di proprietari considerando anche gli eredi che sono entrati in possesso per successione.

Alcuni proprietari oggi non risultano nemmeno più reperibili in quanto le proprietà erano state oggetto di compravendite ed i proprietari ultimi acquirenti oggi sono praticamente irreperibili.

Nel nucleo centrale alcuni edifici sono già completamente collassati ed altri limitrofi sono interessati da potenziali crolli considerata la tipologia di tessuto urbano.

Tali edifici sono già stati oggetto di varie ordinanze sindacali per la messa in sicurezza degli stessi in quanto sono confinanti con strade pubbliche interne all'agglomerato urbano.

Talei vicoli per la inerzia dei proprietari, alcuni dei quali non sono più reperibili la Amministrazione comunale è dovuta intervenire con la completa interdizione dei passaggi su tali vicoli creando non poche difficoltà ai residenti che sono costretti a utilizzare altre vie di accesso alle loro proprietà in quanto non era garantita la pubblica incolumità degli abitanti e/o comunque degli utilizzatori.

L'intervento pertanto è rivolto alla demolizione degli edifici non più recuperabili o già collassati e la messa in sicurezza degli edifici confinanti che possono essere interessati nella stabilità della struttura a seguito del completamento delle demolizioni delle parti degli edifici oggetto di intervento.

Gli edifici del centro storico per la data della costruzione degli stessi sono talvolta intimamente interconnessi per cui possono evidenziarsi problemi di destabilizzazione.

Un fabbricato del lotto si trova ancora in condizioni tali per cui può essere recuperato e sarà manutentato per essere adibito ad attività pubbliche- sociali.

Il sedime dei fabbricati che sono oggi già completamente collassati e che saranno demoliti con l'intervento di messa in sicurezza per la eliminazione del pericolo di dissesto sarà utilizzato come area pubblica attrezzata e adibita a spazio per attività pubbliche.

Un più preciso lineamento della prevista funzione è riportato nella relazione paesaggistica redatta dal progettista arch. Lorenzo Agnese.

Gli edifici oggetto del progetto di demolizione e recupero risultano essere posizionati all'interno del perimetro del centro abitato di Aurigo si evidenzia nelle due planimetrie di seguito riportate.

Di seguito si riporta l'immagine area del sito dei fabbricati fatiscenti e interessato da crolli totali o parziali che è stato delimitato con linea gialla.

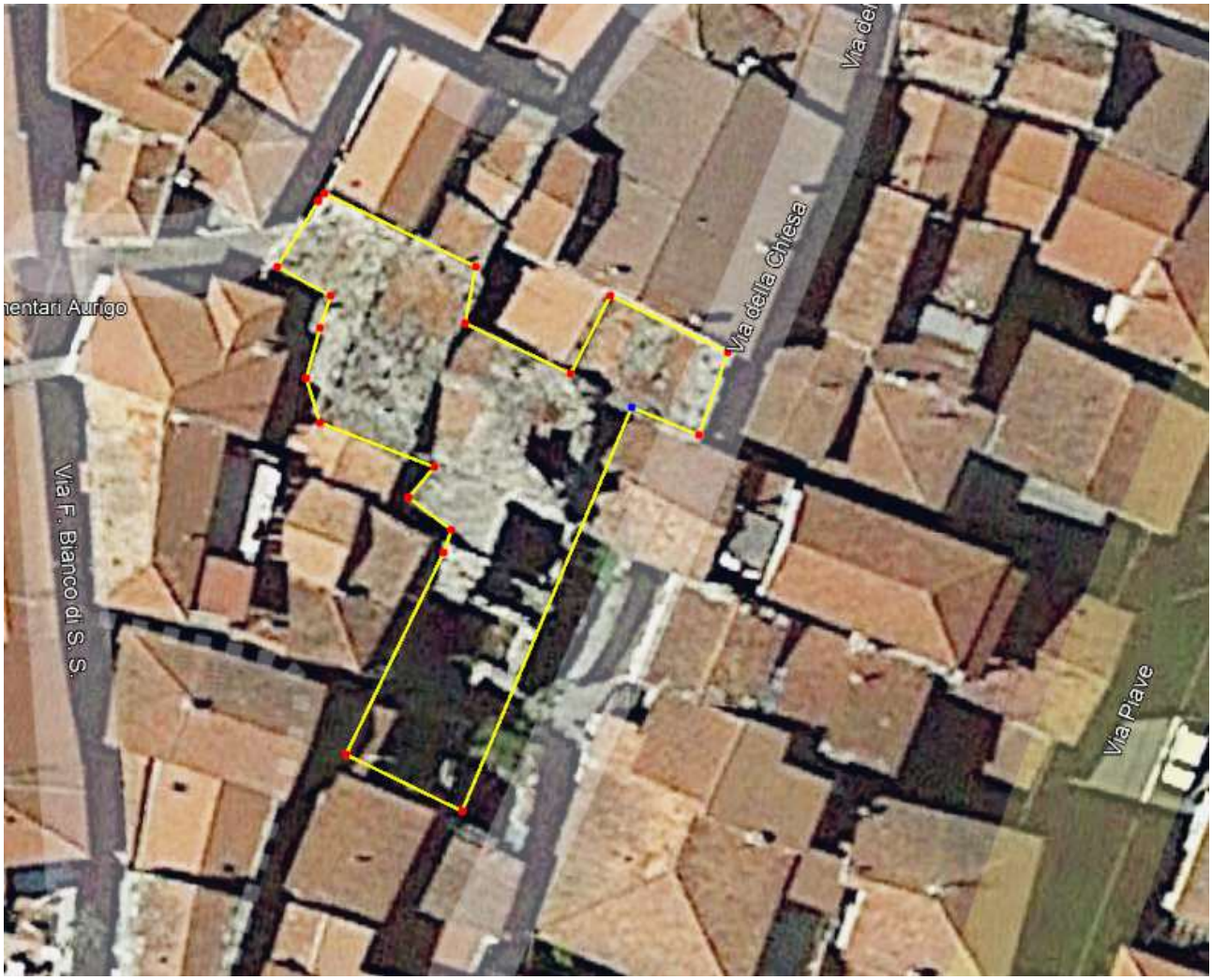


Fig. 1 vista aerea ortofoto del cratere dei crolli nel centro storico

Più specificatamente, il borgo risulta edificato come è riportato nel paragrafo successivo, con la costruzione di edifici quasi contemporaneamente in aderenza e contigui secondo un processo evolutivo che sarà meglio descritto nella relazione tecnica specialistica.

Foto e disegni successivi chiariranno più adeguatamente l'integrazione e l'interazione con le strutture storiche dell'aggregato.

Di seguito si riporta la mappa catastale.



Fig. 2 estratto mappa catastale

2. BREVE DESCRIZIONE

Dal punto di vista planimetrico, risulta aggregato in una schiera a caratterizzazione lineare, in posizione intermedia rispetto ad altri edifici circa coevi.

La nascita degli edifici in oggetto, così come degli edifici adiacenti, è presumibilmente riconducibile alla seconda metà del 1000. Il nucleo storico del Comune raggiunge la configurazione volumetrica attuale alla fine dell'800 dove, resta praticamente inalterato ad eccezione di manutenzioni interne dei fabbricati fino ad oggi.

A parte ridotti interventi di manutenzione nel passato, per le strutture contigue e per le strutture oggetto dell'intervento invece non sono stati oggetto di significativi interventi manutentivi ma solo di qualche intervento di riparazione solo locale senza alcuna organicità, data la frammentarietà della proprietà edilizia, per essere, per alcuni di essi, poi completamente lasciati in abbandono generando crolli a catena.

Dal punto di vista distributivo-funzionale gli edifici sono generalmente composti da due-tre piani fuori terra in cui si trovano le zone abitate e tutti generalmente provvisti da un piano parzialmente seminterrato destinato a ricovero materiali e nel secolo scorso e primo anteguerra adibiti anche a stalle.

Dal punto di vista costruttivo gli edifici dell'aggregato presentano setti murari in muratura mista di pietre arenacee sbozzate e qualche volta squadrate e solo in minima parte rari mattoni.

Gli orizzontamenti sono quelli tipici, in travi di legno e tavolato di calpestio, e sono presenti solai realizzati in camera canna con chiodatura all'intradosso delle travi principali e successiva intonacatura, ad eccezione di quelli al piano terra in cui sono presenti solai anche voltati, ad eccezione di qualche raro solaio in latero cemento che era stato ricostruito con un solaio tipo SAP con pignatte.

I solai di copertura sono generalmente in legno, e con coperture in lastre sottili di ardesia e solo successivamente nel tempo sostituiti in parte con manto in tegole in cotto in prevalenza marsigliesi. Le strutture portanti delle coperture mostrano gravi carenze costruttive e strutturali in quanto presentano molte travi puntellate, capriate ed orditure principali sottodimensionate, elementi lignei fatiscenti.

Per quanto riguarda le finiture si riscontra la presenza di pavimenti in lastre di pietra locale simil ardesia in graniglia di cemento, le pareti interne sono talvolta intonacate con calce e tinteggiate.

La tipologia strutturale affrontata in questo studio ricade esplicitamente nell'ambito delle problematiche di stretta attualità; infatti, a fronte di una normativa che, dopo anni di "stasi", ha subìto una forte accelerazione innovativa, migliorativa senza dubbio ma non per questo scevra da incertezze tecniche ed interpretative, ci si trova comunque a dover affrontare costantemente e pressantemente quello che rimane uno dei principali problemi della realtà edilizia italiana ovvero la conservazione e la tutela del patrimonio edilizio storico.

3. ANALISI STORICA E DELLA DOCUMENTAZIONE ESISTENTE

Aurigo è un caratteristico borgo ligure di crinale situato lungo una piatta diramazione laterale che si diparte dalle pendici meridionali del Monte Guardiabella ad una altitudine di circa 430 metri alla confluenza del rio Lacorì nel torrente Impero. Il territorio comunale è delimitato a settentrione dallo spartiacque del Guardiabella, a sud confina con l'Impero, ad ovest con il territorio di Conio e ad est con quello di Candeasco, che sono attualmente entrambi frazioni del Comune di Borgomaro. Nei pressi del borgo vi sono inoltre le confluenze dei modesti corsi d'acqua delle Coette, del Succo, di Lacorì e del Banco nel torrente Impero, mentre i boschi circostanti sono ricchi di querce, uliveti e carpini.

L'etimologia del toponimo è forse ricollegabile, come Apricale, il paese della Val Nervia, al termine latino apricus, cioè "solatio, esposto al sole", con il prefisso aur- derivato probabilmente da avr-, di cui rappresenta un esito anomalo, mentre altri hanno ipotizzato una possibile derivazione dal nome di persona germanico Aurigis, formato sul modello dei numerosi toponimi derivati da nomi di persona in seguito a sopravvenuta ellissi dell'appellativo, con il nome Aurigo derivato quindi da castrum Aurigis.

Per la sua particolare posizione il luogo venne scelto nel XIII secolo dai conti di Ventimiglia per costruirvi un castello, attorno al quale si andò gradualmente formando il nucleo primitivo del paese a partire dal Quattrocento, quando il borgo si spostò più a sud rispetto alla sua iniziale ubicazione più settentrionale nei pressi dell'antica chiesa di Sant'Andrea, da dove si sarebbe trasferito, secondo la tradizione, per un'invasione delle formiche, mentre, in realtà, sembra che lo spostamento sia attribuibile all'esigenza della popolazione di trasferirsi in un sito maggiormente difeso intorno al castello dei signori feudali del paese.

La disposizione dell'abitato assunse allora una forma triangolare con al vertice la roccaforte, posta in cima e dominante l'ammasso delle case attraversato da vicoli particolarmente stretti e tortuosi, che denotano la notevole antichità del borgo. Fin dal Medioevo gli abitanti di Aurigo si dedicarono alla raccolta delle olive nei numerosi uliveti che circondano il paese. Erano parimenti molto diffuse la cerealicoltura, la produzione di vino e l'allevamento dei bovini, alimentato quest'ultimo dalla raccolta di ingenti quantità di fieno nella vasta prateria estesa tra il Colle San Bartolomeo e la zona di San Bernardo di Conio.

Nel corso dei secoli a cavallo del Mille la primitiva comunità di Aurigo si andò costituendo nei pressi dell'antica pieve di Sant'Andrea Apostolo, che svolse le funzioni di prima parrocchiale del borgo e la cui esistenza è sicuramente attestata a partire dal 1242, quando vi venne sottoscritto il 2 di dicembre un atto di transazione tra gli uomini di Aurigo e Poggialto e il conte Filippo di Ventimiglia, la cui famiglia deteneva allora la signoria feudale del paese.

In questo patto vennero stabilite le franchigie accordate dal conte Filippo alle comunità di Aurigo e Poggialto, le quali facevano così atto di totale sottomissione ai loro signori in cambio della loro tutela e protezione. Il paese si era inoltre dotato di propri Statuti, che regolavano minuziosamente ogni aspetto della vita politica, sociale ed economica della piccola comunità, prevedendo tutta una serie di sanzioni per eventuali trasgressioni alle regole stabilite per il buon andamento della cosa pubblica sotto l'amministrazione comitale, che ne avrebbe poi approvato anche un testo riformato nel 1349.

Nel 1270 il paese venne conquistato da Carlo d'Angiò, ma tre anni dopo, con l'aiuto determinante delle truppe genovesi, i conti di Ventimiglia rientrarono in possesso del loro feudo, che avrebbero mantenuto per oltre due secoli. Alla fine del XV secolo, però, il signore del Maro Giovanni Antonio di Tenda, figlio di Onorato e di Margherita Del Carretto, rivendicando suoi antichi diritti di proprietà del territorio aurighese, attaccò il borgo e distrusse il castello dei conti, che tuttavia avrebbero riassunto il dominio del paese nel 1511 grazie all'aiuto fornito per l'occasione da Renato di Savoia.

Nel 1555 il feudo, insieme a quelli di Maro e Prelà, entrò a far parte del Marchesato di Dolceacqua, che passò in seguito sotto la giurisdizione del duca di Savoia Emanuele Filiberto. Intanto il dominio del paese era passato al ramo dei Ventimiglia-Lascaris, allora conti di Tenda, che vi costruirono un grandioso palazzo nella parte più alta dell'abitato a poca distanza dall'antico castello medievale dei Ventimiglia, che – come si è detto – era stato distrutto alla fine del Quattrocento durante il tentativo operato dal figlio di Margherita Del Carretto per cacciare gli antichi signori e impadronirsi del feudo. Nel corso della prima metà del XVI secolo la popolazione aurighese, insieme a quella del vicino paese di Poggialto, raggiunse la consistenza di 185 «fuochi», corrispondenti a circa 750 abitanti, con ben 170 fuochi concentrati solo ad Aurigo, che rappresentava così il centro più popoloso dell'intera Valle del Maro, superando lo stesso Maro Castello unito in quel tempo al «borgo» (l'odierna Borgomaro), che non superavano insieme i 130 fuochi.

Nel corso dell'età moderna venne anche istituito un Monte di Pietà, mentre, in base alle disposizioni testamentarie di Gregorio Mela, la comunità di Aurigo si impegnò a spendere ogni anno la somma di 25 scudi, metà dei quali destinati alle figlie di nuclei familiari che versavano in condizioni particolarmente misere e l'altra metà finalizzata a sovvenzionare varie opere pie. Con altro testamento, rogato dal notaio Berrobianco nel 1633, l'aurighese Giorgio Ventimiglia, allora residente a Milano, promosse la fondazione di una cappellania nella locale chiesa di Santa Maria, che seguiva di un anno quella istituita dal rettore Agostino Bruna con lascito del 4 aprile 1632 rogato dal notaio Andrea Melissano.

Particolarmente efficiente e curata era pure l'organizzazione militare del paese, che fu gestita a partire dal XVII secolo da esponenti della famiglia Emerigo, tra i quali il luogotenente Gio Francesco Rolando e i capitani Nicolao, Gio Giacomo, Gio Antonio e Giacomo ricoprirono la carica di comandante delle milizie locali per quasi tutto il Settecento, e precisamente in un periodo compreso tra il 1699 e il 1784. Alla fine del secolo diciottesimo svolgeva le mansioni di capitano delle milizie di Aurigo Giuseppe Dellerba, figlio del notaio Filippo.

Molto attivo sotto il profilo politico e amministrativo era inoltre il locale Parlamento, che assunse numerose deliberazioni tra il XVII e il XVIII secolo su questioni inerenti alla vita sociale del borgo e sui suoi, a volte complessi e non sempre lineari, rapporti con le comunità vicine come la podesteria del Maro, con la quale sorse una controversia discussa nel corso di una seduta parlamentare tenuta nel 1707. Due anni dopo venne

fatta una transazione tra la comunità di Aurigo e il sacerdote Gio Stefano Bruna unitamente ai suoi parenti con atto rogato dal notaio Giacomo Maria Clerici.

Nel XVIII secolo il paese entrò quindi stabilmente nell'orbita politica dei sovrani sabaudi, che avevano ereditato il dominio del borgo dalla gestione dell'antica famiglia comitale dei Ventimiglia-Lascaris, il cui ramo collaterale dei De Gubernatis aveva ormai fissato la sua residenza nello storico palazzo avito nella piazza del Castello e si sarebbe poi imparentato con i marchesi Ferrero di Alassio.

Durante l'età moderna le varie attività economiche, basate soprattutto sull'olivicoltura e la pastorizia, avevano il loro centro di promozione e sviluppo nell'antichissima fiera di San Paolo, che si teneva ogni anno il 29 e il 30 giugno alimentando il volume degli scambi commerciali tra i vari soggetti economici soprattutto nell'ambito del traffico di bestiame. Nonostante questa solida situazione economica, il paese non fu risparmiato dai numerosi conflitti che si succedettero nel corso del Sei-Settecento e che investirono pure il territorio di Aurigo, dove furono compiute pesanti incursioni, tra le quali spiccano quelle attuate dalle truppe franco-spagnole durante le operazioni belliche svoltesi nel Ponente durante la guerra di Successione austriaca, mentre l'episodio più tragico e drammatico della storia recente avvenne il 14 aprile 1800, quando, nel corso della guerra tra l'esercito napoleonico e le truppe austro-russe, il generale Jablonoski fece appiccare il fuoco alle case del borgo e consentì poi a suoi soldati di infierire sugli abitanti inermi e indifesi.

Dopo la breve parentesi della Repubblica Ligure e la dominazione napoleonica, il paese entrò a far parte, con tutto il territorio ligure, del Regno di Sardegna e fu incluso amministrativamente nella Divisione di Nizza, passando poi sotto la giurisdizione della provincia di Porto Maurizio dopo la cessione del Nizzardo alla Francia nel 1860. Nel frattempo, la popolazione aurighese aumentava sempre di più raggiungendo, intorno al 1850, la consistenza di 700 unità, salite poi a 734 secondo i dati del primo censimento del Regno d'Italia, le quali sarebbero ulteriormente cresciute fino alla Prima guerra mondiale (con un picco massimo registrato nel 1911) per iniziare una fase di lenta diminuzione, proseguita sino ai giorni nostri.

Il 23 febbraio 1887 il paese fu duramente colpito dal fortissimo terremoto che investì tutta la Liguria occidentale, tanto che si contarono ben dieci morti e tre feriti su una popolazione di soli 760 abitanti. Una trentina d'anni dopo la comunità di Aurigo pagò un altro tributo in termini di caduti e feriti per concorrere allo sforzo militare italiano nella Grande Guerra. Nel 1928 il paese divenne una frazione del Comune di Borgomaro, al quale sarebbe rimasto legato amministrativamente fino al 1954. Durante il secondo conflitto mondiale, il borgo, dove aveva la sua sede operativa un distaccamento partigiano della IV Brigata della II Divisione Garibaldi «Felice Cascione», conobbe la dura esperienza dell'occupazione tedesca e delle fasi più drammatiche della lotta di liberazione.

Dopo la fine della guerra la popolazione riprese le sue tradizionali attività legate soprattutto alla coltivazione degli ulivi e alla produzione di buoni vini da tavola commercializzati in area locale, mentre risulta molto attivo l'allevamento del bestiame costituito attualmente da circa 200 mucche e 180 pecore, che pascolano prevalentemente all'aperto allo stato semibrado effettuando la transumanza stagionale nelle zone alle spalle del Saccarello nei territori di Mendatica e Briga Alta e ridiscendendo a settembre a valle in occasione della fiera che si svolge annualmente a San Bernardo di Conio.

Meno importanti dal punto di vista economico generale sono le attività artigianali, limitate soltanto a una falegnameria e due panifici, oltre a una decina di muratori, mentre si registra la presenza di alcuni ristoranti che offrono ai propri clienti pasti genuini basati sulle tradizionali specialità locali contribuendo ad alimentare un flusso turistico, per la verità piuttosto contenuto, rappresentato in larga misura da una cerchia ristretta di ospiti domenicali e, durante la stagione estiva, anche da un piccolo gruppo di villeggianti, in buona parte abitanti nelle città costiere ma originari di Aurigo, che si recano a trascorrere le ferie estive nelle seconde case ubicate nel loro paese.

Compresa nel territorio comunale è anche la piccola frazione di Poggialto, una tipica borgata alpestre situata a 560 metri di altitudine e separata dal capoluogo da un costone boscoso, che presenta una struttura abitativa compatta con le case dall'apertura ridotta per difendersi dal clima rigido della stagione invernale. La frazione seguì le vicende di Aurigo condividendone la storia fino ad oggi e dipendendo anche dalla parrocchia del capoluogo fino a tutto il Settecento. La popolazione della borgata rimase infine sempre piuttosto limitata, non superando mai i 150 abitanti con una consistenza media intorno alle 100 unità, appartenenti peraltro alle stesse famiglie residenti ad Aurigo".

In sintesi, dal lavoro di ricerca effettuato, si è venuti in possesso della seguente documentazione:

• notizie storiche di massima sul periodo di costruzione dei fabbricati e sulla loro evoluzione;

• indagine geologica del progetto di "Riparazione danni e miglioramento sismico di strutture ne centro storico

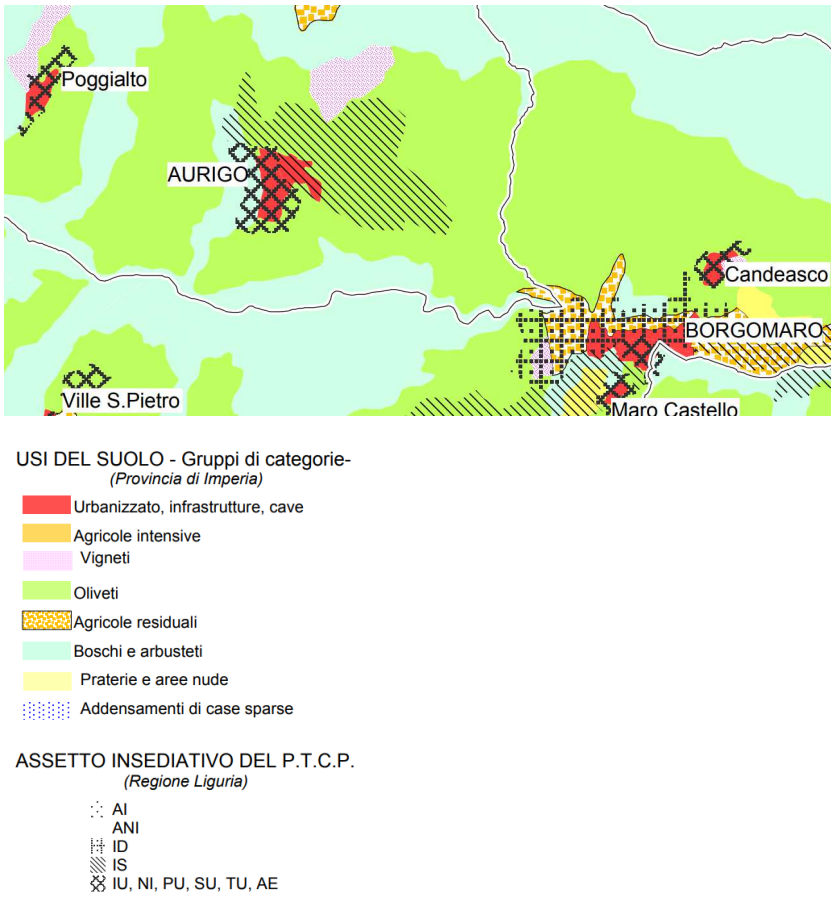


Fig.3 Estratto da carta PTCP Regionale Assetto insediativo

4. CONCLUSIONI

Dovendo ripercorrere quanto affrontato all'interno di questo preliminare lavoro, l'avvicinamento utilizzato nei confronti delle diverse questioni trattate, nonché le problematiche rilevate, ma rimaste ancora "aperte", non si andrà, all'interno di questo paragrafo conclusivo, nello specifico delle singole trattazioni, ma, al contrario, si evidenzieranno gli aspetti principali, più generali, ma di basilari e di irrinunciabile importanza per

poter affrontare correttamente e con cognizione di causa problematiche di stretta attualità, come, appunto, quelle connesse agli aggregati edilizi storici in muratura che verranno analizzate nelle relazioni tecniche specifiche del progetto esecutivo .

Il primo punto da sottolineare, come del resto ampiamente e coscientemente trattato anche all'interno dell'OPCM 3431, e quindi delle NTC 2018 Circolare 2019 è l'importanza fondamentale che riveste tutta la fase preliminare alle analisi, ossia quella relativa alle operazioni di rilievo e di indagini conoscitive e sperimentali indirizzate alla più corretta presa di coscienza dell'organizzazione strutturale, dei dettagli costruttivi e dei materiali utilizzati.

Il tecnico

Ing. Augusto Forno

Milano settembre 2026

